

Eni/Montedison
Il Pci: garanzie adeguate per impedire nuovi favori ai privati

STEFANO RIGHI RIVA
MILANO. Tra le tante cose poco chiare nel grande tourbillon finanziario che sta mutando il volto della Montedison c'è il destino di grandi comparti produttivi, come il polo farmaceutico Familia Carlo Erba. Ne hanno discusso ieri Eugenio Peggio e Gianfranco Borghini in una conferenza stampa promossa dalle sezioni comuniste. In tre anni il fatturato della Fi-Ce (la sigla riassume i due nomi del gruppo) è cresciuto del 30%, l'utile del 47% (sono 100 miliardi per il 1986) mentre l'occupazione è scesa del 17%, da seimila a cinquemila persone. Ma il dato più impressionante è quello delle disponibilità finanziarie accumulate in questi anni, 750 miliardi con un incremento del 436% all'83 all'86. Tutto questo in un'azienda che sta utilizzando da cinque anni i benefici della legge sul prepensionamento come azienda in crisi. «La cosa preoccupante», ha notato Eugenio Peggio «è che questa enorme quantità di liquidità investita in titoli non è un fatto provvisorio, ma una tendenza consolidata che si sostituisce a una politica di investimenti per nuovi impianti e per la ricerca». E infatti la Fi-Ce ha una percentuale di investimenti per la ricerca sul fatturato più bassa dei concorrenti internazionali. Dunque, il finanziamento della ricerca - è la proposta dei comunisti - soprattutto nei settori ad alto contenuto scientifico, come quello delle biotecnologie. E

Utili record per l'80° della Mondadori. E intanto, nel cassetto... Ecco l'impero di carta

DARIO VENEZONI
MILANO. La storia della Arnoldo Mondadori Editore comincia giusto 80 anni fa, a Ostiglia, un piccolo entrodel delta Bassa, non lontano da Mantova. E lì che il capistipite fondò nel 1907 la sua prima tipografia: poche macchine in un capannone, e un nome, il "Socialista", a far da bandiera di una società che fin dai primi passi ambiva essere molto di più che una semplice tipografia. E infatti, a pochi mesi di distanza, ecco che da quelle macchine da stampa esce il primo settimanale. Si chiama "Luce", cui cinque anni dopo segue la prima collana di libri, dal titolo intonato: "La Lampada". Un cammino formidabile, che paradossalmente è stato messo in forse dalla voglia ossessiva della casa editrice di essere presente in tutti i campi delle comunicazioni. In anni non propriamente esaltanti per il mercato librario, la Mondadori si buttò anima e corpo nel settore televisivo, lanciando "Retegatto". E quando ci lasciò le penne, costruì con cura a buttare quattrini a palate in quegli anni la società s'adoperò a Verona con 25 mac-



Mario Formenton, lo scomparso leader della Mondadori cui si deve il progetto di risanamento e rilancio del gruppo

chine tipografiche e 5 litografiche; e una amministrativa strategica a Milano. E la struttura che la società ha ancora oggi, a quasi 70 anni di distanza. Con la differenza che alle quattro stanze dell'amministrazione si è sostituita l'ambiziosa sede di Segrate, tutta cemento, laghetti, papere e uffici con spazi dalle mille luci al neon; e che alle poche pedane di Verona è subentrato uno dei maggiori centri di stampa del mondo (destinato ancora a crescere, se è vero che la società prevede di investire 100 miliardi). Un cammino formidabile, che paradossalmente è stato messo in forse dalla voglia ossessiva della casa editrice di essere presente in tutti i campi delle comunicazioni. In anni non propriamente esaltanti per il mercato librario, la Mondadori si buttò anima e corpo nel settore televisivo, lanciando "Retegatto". E quando ci lasciò le penne, costruì con cura a buttare quattrini a palate in quegli anni la società s'adoperò a Verona con 25 mac-

cedente. E quest'anno gli utili si sono triplicati, raggiungendo i 75,2 miliardi. Sono cifre che autorizzano a ipotizzare una nuova fase di espansione. La società copre oggi il 20% del mercato di libri per adulti e il 40% di quelli per ragazzi. Ha stampato nell'86 meno novità dell'anno precedente (770 contro 905), ma tra i suoi titoli 14 hanno venduto più di 50.000 copie e 3 hanno superato le 150.000. Per l'avvenire ha in serbo una carta decisiva, essendosi assicurata a scatola chiusa i diritti dell'autobiografia di Gianni Agnelli, che un giornalista americano sta terminando. Sarà un best seller mondiale, giurano a Segrate, dove si ipotizza già la prima tiratura di almeno 220.000 copie. I dati dei primi 4 mesi dell'87, del resto, autorizzano tanto ottimismo, facendo registrare in aumento del 14,5% nei libri, del 21,6% nei periodici, del 36,6% nella pubblicità. La gente legge di più e i venditori di cultura sono tornati a far soldi. Mario Formenton, scomparso improvvisamente un mese fa a Parigi, lascia alla famiglia una eredità dai contorni imponenti. Scomparso lui, ora l'interrogativo riguarda essenzialmente gli assetti proprietari. La famiglia Mondadori è riuscita fin qui a mantenere il controllo della società, salvandosi come si dice per il rotto della cuffia dal tracollo qualche anno fa. Ma deve fare i conti con un primo singolo azionista del calibro di Carlo De Benedetti.

Fincantieri
Un piano per rilanciare il settore delle riparazioni navali

ROSELLA MICHENZI
GENOVA. Razionalizzazione delle aree, nuova organizzazione produttiva, nuova professionalità. Sono i tre cardini di un piano messo a punto dalla Fincantieri, divisione riparazioni navali, per superare la difficile congiuntura che da tempo travaglia il settore. «La crisi è forte», ha spiegato il direttore generale della divisione Carlo Castelli «e la Fincantieri, di concerto con le organizzazioni sindacali, ha deciso di non accettarla passivamente e di correre ai ripari, tracciando le linee guida per un recupero di competitività». Per quanto riguarda, ad esempio, la riorganizzazione del lavoro, il piano prevede tre «centri di responsabilità», ovvero officina, lavori a bordo e servizi generali. E per i nuovi inquadramenti, la riduzione degli attuali ventisei mestieri a nove categorie, con figure professionali più flessibili e orari più elastici. In compenso, la Fincantieri parla di «accritici occupazionali», abbreviazioni di lavoro, come l'allungamento di carriera, la finta rete di agenzie che, dislocati in tutto il mondo, operano in supporto dei sette stabilimenti e dell'ufficio commerciale Fincantieri. Agenti i quali, in un recente convegno, hanno sottolineato due particolari fattori di crisi: la concorrenza spietata dei paesi dell'Estremo Oriente e la tendenza degli armatori a guardare più al risparmio che al profitto, e quindi a ricominciare il meno possibile alle riparazioni.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi irregolari con l'indice Mib in lievissima flessione, e scambi sempre molto ridotti (sotto i 100 miliardi) per cui anche ieri alle 13 gli uomini di piazza degli Affari erano già al ristorante. La bonaccia domina il mercato. Un anno fa però erano giorni peggiori: cominciavano i crolli che segnavano la fine dei boom dei 500 giorni e c'è chi ritiene,

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Val. % showing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ESTERI showing investment fund data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. % showing stock market data.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. % showing automotive mechanical stock data.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. showing exchange rates.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Int., Prec. showing third market data.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro showing gold and currency data.